

Percorso per la donazione di sangue di cordone ombelicale

Prima del parto

Dalla 35 settimana di età gestazionale e contestualmente all'apertura della cartella clinica, la futura mamma intenzionata a donare il sangue del cordone ombelicale dovrà sostenere un colloquio con un ginecologo o con l'ostetrica del reparto in cui ha scelto di partorire, per verificare che sussistano tutte le condizioni di salute necessarie alla donazione e firmare il consenso informato. L'appuntamento per aprire la cartella clinica viene fornito dal proprio ginecologo/ostetrica. La corretta raccolta delle informazioni attraverso la somministrazione di un questionario anamnestico relativo alla donatrice, al partner e alle loro famiglie, permette di individuare la presenza di criteri di esclusione ancora prima di eseguire il prelievo.

Al momento del parto

- L'ostetrica esegue un prelievo di sangue alla madre per gli esami necessari ad escludere la presenza di infezioni virali e il prelievo di un'aliquota del funicolo.
- La raccolta del sangue cordonale è possibile sia dopo un parto naturale che dopo un parto cesareo (l'anestesia epidurale non costituisce alcuna controindicazione alla donazione) e viene eseguita da parte di personale addestrato, dopo la recisione del cordone ombelicale, quando il bambino ha iniziato a respirare autonomamente, non comportando alcuna modifica al normale svolgimento del parto. Per raccogliere il sangue del cordone si applica una sacca monouso a circuito chiuso, sterile contenente un anticoagulante, collegata ad un deflussore e ad un ago. Ad ognuna di queste sacche viene applicato un sistema di riconoscimento a codice a barre per garantirne la tracciabilità. Questo sistema di raccolta a caduta permette di ottenere per ogni donazione una quantità di sangue compresa tra i 50 e i 150 ml. Se si rientra all'interno dei criteri ostetrici neonatali di esclusione (febbre in travaglio >38° C, liquido amniotico tinto, distress fetale, tampone vagino-rettale positivo allo streptococco) la raccolta del sangue cordonale non può essere effettuata.

Dopo il parto

- Il sangue raccolto viene consegnato entro 48 ore alla Banca del Sangue Cordonale che ha il compito di analizzare e conservare le sacche. In media circa il 60% delle sacche di sangue raccolte vengono poi scartate perché non contengono una quantità di sangue tale da garantire un numero sufficiente di cellule staminali necessarie per il trapianto. Se non è stato rispettato il protocollo per la tecnica di raccolta (idonea gestione del funicolo, accurata disinfezione, miscelazione con l'anticoagulante, rispetto delle modalità di trasporto e dei tempi di consegna al laboratorio) la sacca viene esclusa dal percorso della donazione.
- Tra i 6 e i 12 mesi dopo il parto, la donatrice verrà sottoposta ad un secondo prelievo, necessario a confermare definitivamente l'idoneità del sangue prelevato dal cordone ombelicale, che potrà solo in quel momento essere esposto al registro nazionale IBMDR. Per il bambino è prevista una visita pediatrica gratuita per escludere la presenza di patologie ereditarie. In mancanza di questi esami di conferma, dovuti al fatto che la donatrice non si presenta ai controlli successivi e trascorsi i 12 mesi dal prelievo, l'unità non viene esposta al registro.
- Le sacche valutate idonee per trapianto vengono congelate e conservate in contenitori ad azoto liquido a -196 °C.